

Avvertimenti mafiosi ai sindaci di Cirò Marina (pci) e Fuscaldo (dc)

# In Calabria ancora attentati Il processo al boss Piromalli continuerà

Danneggiate da incendi dolosi le automobili di proprietà dei due amministratori comunali - Due fermati per la fallita strage di Cassano Jonico - Rigettata la ricusazione del presidente della Corte d'Assise che era stata avanzata dal capomafia

Dalla nostra redazione  
**CATANZARO** — Proseguirà normalmente il 4 gennaio il processo presso la Corte d'Assise di Palmi contro Giuseppe Piromalli, capomafia calabrese. La Corte d'Appello di Reggio Calabria ha infatti rigettato l'istanza di riconsuazione avanzata dallo stesso Piromalli verso il presidente dell'Assise di Palmi, il dott. Saverio Mannino, nel corso della prima udienza del processo svoltasi il 22 dicembre. Piromalli è imputato insieme ad altre 63 persone di una serie incredibile di omicidi, esecuzioni, vendette, estorsioni compiute nella Piana di Gioia Tauro negli ultimi dieci anni.

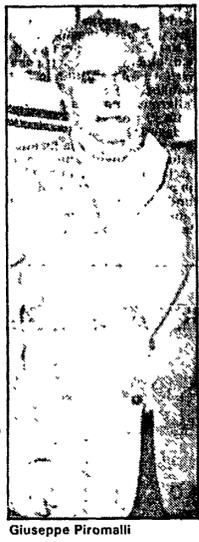
Ad accusare «don» Peppi e la sua temibile cosca sono i due pentiti più noti della «ndrangheta», Pino Scrivera e Gaetano Furlù. Quest'ultimo si è costituito al processo anche parte civile. All'apertura del dibattimento il 22 dicembre scorso Piromalli si era presentato però con un autentico asso nella manica, la richiesta di ricusazione di Mannino, uno dei giudici più noti in Calabria, esponente di Magistratura

democratica. Il boss mafioso disse che non poteva essere giudicato dalla Corte presieduta da Mannino perché il giudice era «amico» di un suo «nemico». Sembra un gioco di parole ma non lo è. La «grave inimicizia» invocata dal Piromalli consisterebbe infatti in una intercettazione telefonica dalla quale risulterebbe uno stretto rapporto tra Mannino e un imputato in altro processo di mafia (esattamente il processo contro il boss di Santo Stefano d'Aspromonte, Ciccio Ferraiuolo e altri, fra cui l'ing. Francesco Ziparo). Ma di questa vicenda si era già occupata la sezione disciplinare del Consiglio superiore della Magistratura assolvendo completamente Mannino.

La ricusazione di Piromalli non ha però avuto seguito e il processo si è ripreso, nonostante le festività natalizie di fine d'anno, la Corte d'Appello di Reggio ha sciolto gli ultimi dubbi. Il processo va avanti, ha deciso la Corte — presieduta dal dott. Galletta — perché l'istanza del boss è «manifestamente infondata e non c'è pericolo che il giudizio di Mannino possa essere minimamente non equili-

brato. A favore del rigetto si è espresso anche il sostituto procuratore generale di Reggio, il dott. Giovanni Montefra.

C'è intanto da registrare, sempre in Calabria, nei giorni a cavallo tra la fine del 1984 e l'inizio dell'anno nuovo, un'altra serie di attentati ai danni di amministratori di Comuni, dopo un terribile tentativo strage subito il 29 dicembre dal consigliere provinciale socialista di Cassano Jonico, Francesco Trico. Nel mirino degli attentatori sono stavolta finiti il sindaco comunista di Cirò Marina, Francesco Ierice, e quello democristiano di Fuscaldo (Cosenza), Nicola Ciofi. Contro Ierice siamo al secondo attentato nel breve arco di sei mesi. Già nella notte tra il 17 e il 18 luglio dell'anno scorso infatti era stata bruciata l'autovettura del primo cittadino di Cirò, uno dei più grossi centri del comprensorio del Crotonese lungo la Statale Jonica 106. L'altra notte ci hanno riprovato con spargimento di alcool la «Renault 16» di Ierice, parcheggiata sotto casa. Per fortuna però le fiamme non si sono propagate su tutta l'autovet-



Giuseppe Piromalli

tura e i danni non sono stati gravi.

Completamente a fuoco, invece, l'autovettura — un «Alfasud» — del sindaco democristiano di Fuscaldo, un grosso paese lungo la costa tirrenica cosentina. Nell'incendio — sulla matrice e l'origine del quale stanno ancora indagando i carabinieri — è andata distrutta anche, oltre alla macchina del sindaco, una utilitaria di proprietà del cognato di Nicola Ciofi, Enzo Landi, di 33 anni. Il sindaco dc di Fuscaldo intervistato dai giornalisti ha risposto loro di non saper «dare alcuna spiegazione». Ma in una dichiarazione al capogruppo della Dc al Comune di Fuscaldo ha parlato di attentato di «chiaro stampo mafioso messo per giunta in atto dallo stesso sindaco Ierice, da parte del Consiglio comunale di un documento in cui si condannava apertamente l'attentato al rapido Napoli-Milano. Per il gruppo comunista si potrebbe inoltre trattare del «duplice avvertimento di chi vuole continuare ad operare il sacco della città di Fuscaldo». Non è facile, ovviamen-

te, rintracciare matrici comuni — e forse non esistono — negli attentati contro gli amministratori comunali di Cassano, Cirò e Fuscaldo. Ma la quasi contemporaneità degli avvenimenti ha messo in allarme il mondo politico. Si tratta di interessi lesi — edilizia o mercato abusivo di bestiame — o di vendette mafiose spesso esse si combinano in una miscela che rischia di destabilizzare un quadro politico istituzionale che in Calabria è già di per sé assai fragile. Sul fronte delle indagini c'è da segnalare infine il fermo operato dai carabinieri dopo la tentata strage di Cassano Jonico di due persone sulle quali graverebbero seri indizi. Si tratta di due pregiudicati residenti nella frazione Dorici di Cassano Jonico, dove è avvenuto l'attentato: Antonio Iannuzzi, di 27 anni, nato a San Donato di Minea e di Mario Martucci, 25 anni, nato a San Sost. Domenica sera per protesta contro l'attentato si era svolta nella sala consiliare di Cassano una manifestazione di protesta.

ROMA — È entrata in vigore ieri la nuova normativa che prevede agevolazioni fiscali per l'edilizia abitativa. A decorrere da ieri e fino al 31 dicembre prossimo chi acquisterà la prima casa, da destinare ad abitazione, dovrà pagare l'imposta di registro nella misura del due per cento e le imposte ipotecarie e catastali in misura fissa. La condizione per l'applicazione di queste agevolazioni è che l'immobile acquistato si trovi nel Comune dove l'acquirente ha la propria residenza o svolge la propria attività e che si tratti della prima abitazione. Sempre a partire da ieri, per i venditori di abitazioni a persone che godono di queste agevolazioni è concesso di pagare l'INVM nella misura del 50 per cento. L'onere valutato per l'applicazione di queste disposizioni è di 300 miliardi di lire.

Intanto, uno studio condotto dall'Università di Roma rivela che in Italia la domanda di case si è dimezzata in questi ultimi anni. Al Nord servono comunque ancora 1 milione e 656 mila case, nel Centro 782 mila e nel Mezzogiorno 3 milioni e 220 mila.

Filippo Veltri

## Si taglia la gola a Capodanno cassintegrato pugliese

FOGGIA — Dopo aver trascorso l'ultimo dell'anno con la famiglia nell'abitazione del fidanzato della figlia, un operaio, Luigi Del Vicario, di 52 anni, di San Severo (Foggia), è tornato a casa in via De Ambrosio e si è ucciso con un colpo di forbici alla gola. L'uomo, cassintegrato della «Safab», Società appalti forniture acquedotto e bonifiche, si è tolto la vita sopraffatto dalle preoccupazioni per il posto di lavoro che temeva di aver perso definitivamente. A trovarlo cadavere dietro la porta di casa, al loro ritorno, sono stati la moglie Maria Compagnone, di 49 anni ed i figli Maria Soccorsa, di 21 anni, e Vincenzo di 16.

## Atto teppistico sulla linea Modena-Milano: 4 ore ferma

MODENA — Un altro atto teppistico si è avuto sulla linea ferroviaria Modena-Milano. Verso le 0,30 all'altezza di Marzaglia, a qualche chilometro da Rubiera, il treno merci 41716, proveniente da Bologna e diretto a Chiasso con un carico di derrate alimentari, ha urtato contro un ostacolo. Ignoti avevano infatti posto fra le travasine un pezzo di guard rail, attaccato al quale era un blocco di cemento. Il locomotore, a causa dell'urto, ha subito la rottura del sistema frenante e si è bloccato pochi metri più avanti. Nessun danno ai macchinisti, ma un poco di tensione e di paura. Il convoglio è stato poi trainato alla stazione di Rubiera ed è ripartito con un altro locomotore. La linea è rimasta bloccata per quattro ore. Il fatto segna il terzo giorno un primo atto teppistico, avvenuto la sera del 29, che aveva fermato l'espresso Milano-Lecce, il quale alle porte della stazione di Modena aveva urato un bidone di benzina vuoto posto sui binari.

## Torre di Pisa, aumentata di meno la pendenza nell'84

PISA — Nel 1984 la pendenza della Torre di Pisa (alta dal lato nord metri 54,79 e da quello sud metri 55,65) è aumentata solo di 48 centesimi di millimetro, contro una media, negli ultimi 50 anni, di un millimetro e due centesimi (il massimo storico è stato di un millimetro ed otto centesimi). Lo ha detto il professore Giuseppe Toniolo, che sovrintende al monumento, nel tradizionale incontro di fine d'anno con le autorità. L'ottimo dato dell'inclinazione, è dovuto alla tenuta della falda freatica del sottosuolo con una massiccia presenza di acqua che ha mantenuto costante la pressione (le maggiori pendenze si sono avute infatti negli anni di siccità).

## Ad Avola convegno dell'AICS per ricordare le vittime del '68

AVOLA (Siracusa) — Le vittime della strage di Avola — i due braccianti Giuseppe Scibilia e Angelo Sigona trucidati il 2 dicembre 1968 durante una carica della polizia — saranno commemorati con un convegno organizzato dall'Associazione italiana cultura e sport (AICS) dal 4 al 6 gennaio prossimi. Alla manifestazione saranno presenti dirigenti dei sindacati, del SIULP, esponenti politici ed amministratori locali. Con una mostra grafica e pittorica sul tema della non violenza allestita nella piazza del centro del Siracusano dove avvenne l'eccidio, l'AICS ricorderà anche il suo fondatore, l'on. Giacomo Brodolini.

## Grave donna travolta dal treno mentre è alla guida dell'auto

BRANCALEONE (Reggio Calabria) — Una donna di 28 anni, Grazia Gualtieri, di Bruzzano Zeffirio, è rimasta gravemente ferita ieri sera dopo che la sua autovettura (Fiat Fiori strada) è stata travolta dal treno «Reggio Calabria-Milano» che era appena uscito dalla stazione di Brancaleone. Soccorso dai carabinieri, Grazia Gualtieri è stata portata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Locri dove si trova con prognosi riservata.

## Precipita dal deltaplano e muore giovane a Brescia

BRESCIA — Un istruttore di deltaplano, Giancarlo Pietta, di 36 anni, è deceduto in seguito alle ferite riportate precipitando sul monte Maddalena a nord della città. Verso mezzogiorno il Pietta, insieme ad un allievo, Angelo Bertani di 34 anni, si è lanciato dalla vetta, quando, improvvisamente, forse in seguito ad una folata di vento, l'apparecchio ha perso quota. Il deltaplano è finito sugli spuntori delle rocce in un precipizio, schiantandosi. Giancarlo Pietta è finito su una pianta ed ha riportato ferite gravissime. Soccorso e trasportato all'ospedale civile, è morto subito dopo il ricovero. Illeso è rimasto il Bertani.

## Occupa casa dopo lo sfratto arrestata una vecchietta

SAN LUCIDO (Cosenza) — Un'anziana donna, Antonietta Sansone, di 70 anni, è stata arrestata ieri mattina a San Lucido, dai carabinieri, per avere rotto i sigilli ad un immobile ritenuto abusivo e dal quale era stata sfrattata pochi giorni fa. Antonietta Sansone, dopo avere rotto con un piccone i sigilli apposti allo stabile di proprietà della commerciante Erginia Fieramosca, di 64 anni, si è chiusa in casa fino a quando i militi non l'hanno arrestata. La donna, che è stata portata nel carcere di Cosenza, sarà processata oggi con rito direttissimo, dal pretore di Paola.

## Il nubifragio riporta alla luce antichi drammi

# Basilicata, in movimento vecchie frane. Raccolti perduti per 50 miliardi

Strade interrotte - Dodici comuni in difficoltà - Seimila ettari sott'acqua nel Metapontino - Delegazione del PCI nella zona

POTENZA — Terre allagate, raccolti perduti, strade interrotte: siamo in Basilicata, terra non solo di terremotati ma anche di frane. I nubifragi del 28 e 29 dicembre scorsi hanno determinato non solo allagamenti e danni eccezionali all'agricoltura, ma hanno rimesso in moto vecchi movimenti franosi, provocato smottamenti. E «naturalmente» non esiste, anche se il fenomeno è vecchio e conosciuto da secoli, una «mappa» aggiornata dei movimenti franosi.

Si sa, però, che almeno una sessantina di comuni e una quindicina di strade provinciali o statali sono interessati da continui smottamenti. Difficile e spesso impossibile, in questi giorni, la transitabilità sulla statale «Saurina» nel tratto tra Aliano, Stigliano e altri centri del Potentino per un ponte pericolante; la statale 92 Potenza-Tolve è chiusa per smottamenti; sulla «Basentana» — l'arteria principale della regione

— tecnici dell'ANAS sono a lavoro per sgomberare i detriti. Chiusa, sempre per frane, la fondovalle Agri, al bivio di Gallicchio, la strada centraie nel comune di Sant'Arcangelo, la provinciale tra Salandra e lo scalo ferroviario e la provinciale per Craco. Sono una sessantina le famiglie costrette ad abbandonare per «motivi precauzionali» le loro abitazioni. Si calcola che per frane e smottamenti i comuni in difficoltà sono dodici.

Nella zona di Metaponto, compresa tra Scanzano, Pisticci e Bernalda, il Besento e altri corsi d'acqua continuano ad allagare decine e decine di ettari nonostante che il livello dei fiumi sia diminuito. Complessivamente sono andati «sott'acqua» seimila ettari. Melma e detriti hanno distrutto quello che viene considerato il «giardino della Lucania». Stando alla Confcostruttori della zona i danni per «mancato raccolto» ammonterebbero,

secondo una prima stima, a una cinquantina di miliardi. Tra le produzioni completamente compromesse, il 40 per cento è rappresentato da agrumi e frutteti. Lo spettacolo, per chi si avvicina alla zona, è desolante: si intravedono solo le cime delle piante, immerse anche sotto un metro di terriccio. A questo 40 per cento va aggiunto un 20 per cento di ortaggi, un altro 20 per cento di prodotti cerealicoli; un 15 per cento di vigneti e un 5 per cento di fragole. La produzione di fragole aveva preso, in questi ultimi anni, un notevole incremento e le fragole di Metaponto, un tipo particolare di frutto, cominciavano a essere esportate in un mercato anche all'estero. Tanta fatica è andata perduta. Sarà duro, ora, rimettere in piedi aziende che muovevano i primi passi. Il dipartimento Agricoltura della Regione Basilicata ha inviato nella zona funzionari per pro-

vedere alla «delimitazione dell'area colpita».

Il Consorzio dei comuni non montani del Materano ha convocato un'assemblea straordinaria presso il municipio di Scanzano per sabato prossimo, definendo la situazione gravissima. Il presidente della Camera di commercio di Matera, Angelo Tosto, ha invitato il ministro dell'Agricoltura Pandolfi ad «attivare urgentemente iniziative e a predisporre immediati interventi di emergenza».

Una delegazione di parlamentari e di consiglieri regionali del PCI — composta da Giura Longo, Emanuele Cardinale, Rocco Coliarino e Domenico Giannace — ha visitato la zona colpita e si è incontrata con gli amministratori locali, i coltivatori e gli operatori agricoli. La delegazione, che è stata anche ricevuta dal viceprefetto di Matera Achille Perna — al quale è stata sottolineata l'esigenza di «avviare le procedure per ottenere dal governo il provvedimento di calamità naturale» —, ha emesso un comunicato in cui si sostiene che «gran parte dei danni poteva essere evitato se la rete dei canali di bonifica — circa 250 chilometri — avesse avuto una normale manutenzione. La delegazione del PCI ha sottolineato come «oltre allo straripamento dei fiumi le cause del disastro sono da ricercare nel dissestato intervento dell'uomo che ha eliminato barriere naturali ed artificiali specie a ridosso della foce del fiume Agri».

## Avvisi di reato per associazione per delinquere

# Catanzaro, riesplode lo scandalo Cassiodoro In 12 sotto inchiesta

Nuovamente inquisiti amministratori e tecnici del centrosinistra Gli accertamenti patrimoniali condotti dalla Guardia di Finanza

Della nostra redazione  
**CATANZARO** — Ad un anno e mezzo dalla sentenza di condanna di primo grado contro tecnici e amministratori del centrosinistra (fra gli altri furono condannati il vicesindaco socialista, due consiglieri comunali democristiani, l'ex segretario regionale amministratori dello scudocrociato), lo scandalo Cassiodoro di Catanzaro continua a far parlare di sé. Il giudice istruttore presso il Tribunale di Catanzaro, Emilio Ledonne (lo stesso magistrato che ha in mano anche la quarta istruttoria sulla strage di piazza Fontana), ha emesso infatti dodici avvisi di reato in cui si contesta anche quello di associazione per delinquere contro i dieci imputati del processo numero uno e contro due personaggi nuovi, anche essi democristiani di spicco del capoluogo calabrese.

Si tratta di Ernesto Gigliotti, capogruppo della Dc al Consiglio provinciale di Catanzaro, e di Luigi Mazzucca, consigliere comunale. Per i reati ipotizzati negli avvisi inviati dal giudice Ledonne sarebbero quelli di concussione aggravata, interesse privato e corruzione. Per tutti gli altri si tratta invece di associazione per delinquere, un reato ben più grave. Di ciò dovranno ora rispondere al magistrato che li interrogherà nei prossimi giorni, l'ex vice-sindaco socialista Leo Pisano, Maria Carbone Fonte e Pino Rocca, entrambi ex assessori dc, Walter Forte, ex cassiere della Dc regionale e altri fra architetti, avvocati, manager, della Dc e del Psi.

L'improvvisa accelerazione dell'inchiesta bis sul Cassiodoro, sembra, negli ultimissimi giorni del 1984, ma se ne è avuta notizia — pur fra le mille reticenze di un Palazzo di Giustizia deserto dalla festività del primo d'anno —

solo ieri. Lo scandalo Cassiodoro prese avvio il 17 dicembre del 1982 con l'arresto del vicesindaco Pisano e poi di tutti gli altri. L'accusa era stata lanciata da un costruttore del capoluogo calabrese, il professor Mario Spadaro, titolare della Edicostruzione, di aver pagato tangenti per decine di milioni a tecnici ed amministratori perché consentissero la costruzione di un fabbricato nella frazione Santa Maria di Catanzaro. Nel processo di primo grado le condanne furono pesantissime: da due a sei anni per tutti gli imputati (anche se tutti ottennero il beneficio della libertà condizionale). Ma già fin dalle prime battute dell'inchiesta a dieci inquisiti era stata inviata anche una comunicazione giudiziaria per associazione per delinquere. Si disse, per consentire un accertamento sui patrimoni acquisiti.

E proprio questo troncone dell'inchiesta è andato ora avanti e sulle risultanze che sono emerse dai rapporti svolti dalla Guardia di Finanza a proposito dei patrimoni degli imputati, si dovrà fare piena luce. In sostanza si tende ad accertare se l'affare delle tangenti del Cassiodoro non rappresenti uno degli esempi del malcostume politico e amministrativo instaurato dal centrosinistra a Catanzaro e non invece un caso singolo ed isolato. Già al processo di primo grado — che si era concluso il 30 luglio del 1983 — erano venuti alla luce tutta una serie di rapporti e di illeciti arricchimenti. Cosa ha scoperto ora la Guardia di Finanza? Questo è l'interrogativo che sorge con gli avvisi di reato emessi dal giudice Ledonne. Il processo d'appello per le tangenti del Cassiodoro si svolgerà nei primi giorni di marzo.

f.v.

# Dichiarata la guerra ai sacchetti di plastica

## Se non «biodegradabili» fra sei anni al bando

La norma inserita nel decreto sul peso netto - Primo passo per terra e mare più puliti - Misure per gli imballaggi - Cosa useremo?

ROMA — Forse ce la facciamo. Non basta, ovviamente, una norma per risolvere un problema grave. Ma comunque un passettino stiamo per farlo. La guerra ai sacchetti di plastica (non biodegradabili) e a tutti gli imballaggi e le confezioni di carta non prodotti con fibre di recupero è stata dichiarata. Un po' in anticipo per la verità.

Perché i sacchetti di plastica scappano quasi totalmente dalla nostra vita ci vorranno ancora sei anni. Infatti diventeranno del fuoriclasse solo a partire dal primo gennaio del 1991.

La norma è stata inserita dal ministro Altissimo nel decreto di attuazione della legge sul peso netto pubbli-

cata il 29 dicembre scorso dalla «Gazzetta Ufficiale».

Meno frodi fr commercio. Non pagheremo il proscritto al prezzo della carta. E non inquinaeremo terra e mare. Il provvedimento adottato ora era stato richiesto, tra gli altri, dalle organizzazioni per la protezione della natura in considerazione degli ingenti danni, soprattutto alla vita marina, causati dai sacchetti di plastica che riempiono il nostro mare.

L'opinione pubblica si commosse sul giovane capodoglio morto strozzato da una cinquantina di buste di plastica che aveva ingoiato mentre se ne andava, a bocca aperta, per l'Adriatico a caccia di pescetti, ma ora

forse storcerà la faccia dinanzi alla «difficoltà» di non portarsi a casa, con altro mezzo, frutta, verdura, patate e via dicendo.

Ci sono già facce allarmate. Niente paura. L'uomo è fantasioso. Lo è sempre stato. Vediamo un po' come si faceva tanto tempo fa. Superata l'epoca della gerla, si passò a quella dei canestri — i bei canestri che ora usiamo solo per abbellire le nostre case — o più semplicemente il fazzoletto dentro le cui forti cocche si poteva mettere di tutto.

Sono poi venute le borse. Di pesante stoffa e di pelle. Anzi — una cinquantina di anni fa — di triangolini di forte pelle cuciti insieme. Erano gli scarti delle pellet-

terie che mani artigiane elaboravano facendo anche attenzione agli accostamenti di colore.

Duravano anni e anni. Poi venne la guerra e quei pezzettini di pelle divennero rari e utili per fare scarpe e sandali. Ma nessuno perse la testa. Seguendo quello avevano imparato vedendo tessere le reti per la pesca, furono «inventate» le «retine»: di tutte le grandezze e di tutti i colori. Una collana di cerchietti permetteva di chiuderle e di portarle sulla spalla. (Fu proprio in quel periodo che tornarono di moda — stavolta si dopo secoli — le retine in cui nascondeva, chi le aveva naturalmente, le fluenti chiome). Retine colorate che si allargavano e si allungavano a seconda delle necessità. Entravano nella borsetta e servivano a fare la spesa tornando dalla fabbrica e dall'ufficio.

Torneremo alle retine? Saranno di nuovo di moda? O alle calzate sporte di pelle da cui fuoriuscivano allegri sedani e cavallotti? In nome di un mondo appena un po' più pulito, perché no?



Donne al mercato. Oggi qualsiasi cibo si compri viene avvolto in una busta di plastica

## Delitto Fava, stamane interrogato Lo Faro

CATANIA — Sarà interrogato stamane dal giudice istruttore Sebastiano Caccitore e dal sostituto procuratore Paolo Giordano il pregiudicato catanese Domenico Lo Faro, 24 anni, incriminato per l'omicidio del giornalista Giuseppe Fava. ucciso il 5 gennaio dello scorso anno. Il giovane, che a soli 12 anni, quando non era ancora punibile, fu ferito in una sparatoria, è accusato, fra l'altro, da una lettera anonima giunta recentemente alla Procura della Repubblica di Catania. Nella lettera sono indicate soltanto le iniziali di Domenico Lo Faro, che, secondo la lettera, sarebbe scappato da una pattuglia di carabinieri mentre divideva con un complicé le ottantamila lire che aveva rapinato poco prima ad un rappresentante.

Nel gennaio dello scorso anno Lo Faro era sottoposto alla sorveglianza speciale ed era quindi obbligato a rincarare entro i venti. I magistrati dovranno accettare se al momento dell'uccisione di Fava (le 22) Lo Faro fosse uscito, violando le norme della sorveglianza.

## Arrestato un nipote di Luciano Liggio

PALERMO — I carabinieri di Palermo, in collaborazione con quelli di Bagheria, hanno arrestato Giuseppe Liggio, di 49 anni, nipote del boss mafioso Luciano Giuseppe Liggio considerato dagli investigatori «elemento di spicco della cosca mafiosa del corleonese» è ricercato su mandato di cattura dell'ufficio istruttoria di Palermo per associazione per delinquere di stampo mafioso. Il provvedimento, fece seguito alle rivelazioni di Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno.

Giuseppe Liggio è stato sorpreso nella casa di suoi parenti, a Casteldaccia, ad una ventina di chilometri da Palermo. Nella stessa abitazione i carabinieri hanno arrestato, per detenzione abusiva di due fucili da caccia e 300 cartucce, Pietro Vitale Mescicci, di 40 anni. Giuseppe Liggio, nato a Corleone, risiedeva da qualche tempo a Medicina (Bologna). I due sono stati rinchiusi nel carcere dell'Ucciardone a disposizione della magistratura.